



22 ottobre 2025

Tobia 6, 10 - 19

¹⁰Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹²e all'infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». ¹³E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebreremo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». ¹⁴Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. ¹⁵Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli». ¹⁶Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. ¹⁷Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettime un poco sulla brace



degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei. ¹⁸Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». ¹⁹Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei.

Salmo 84/83

- 2 Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
- 3 L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
- 4 Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.
- 5 Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
- 6 Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.
- 7 Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
- 8 Cresce lungo il cammino il suo vigore,



- finché compare davanti a Dio in Sion.
- 9 Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
- 10 Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
- 11 Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.
- 12 Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.
- 13 Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Il salmo viene chiamato: *Canto di pellegrinaggio*. Un altro testo che ci propone l'esperienza della vita come un cammino, come un viaggio, in questo caso in modo particolare un pellegrinaggio verso il tempio di Gerusalemme, e quindi si parla del tempio, attraverso delle immagini, delle metafore, si parla della casa, di Dio, dell'altare, degli atri, della soglia... sono modi simbolici di dire il tempio.

Il tempio, che evidentemente non è solo un luogo geografico. Il nostro libro di Tobia ci ha insegnato una geografia che, da un punto di vista tecnico, è molto arbitraria, mentre è molto interessante da un punto di vista spirituale, come luogo di riferimento di un cammino della vita, del senso: il tempio è il senso della vita. Rappresenta il senso verso cui, in maniera sempre più chiara, la nostra vita è orientata e indirizzata.

C'è anche un riferimento a un cammino che ha bisogno di coraggio, di determinazione, che ha bisogno, da parte di chi lo intraprende, di un profondo senso di fiducia, che vedremo anche nel testo di Tobia.



Mi piace molto il versetto 6 in modo particolare nella vecchia versione: *Beato colui che decide nel suo cuore il Santo Viaggio*, che sceglie di fare questo cammino. Quindi mette in movimento, mette a disposizione le migliori energie della sua vita per fare questo cammino di crescita, questo cammino per diventare se stessi, per diventare adulti, per diventare capaci di amare.

Questa decisione, questa determinazione che non è solo un fatto affettivo, è anche un fatto profondamente volitivo di determinazione: *decidere nel suo cuore il Santo Viaggio*: prendere una decisione che ha anche degli aspetti affettivi.

Questo ha come esito che *cresce lungo il cammino il suo vigore*, quindi piano piano e progressivamente il cammino si apre e il vigore aumenta. Aumenta non perché non ci sia anche la fatica e la difficoltà, ma perché ci si accorge che ha senso, che in qualche modo è bello anche affrontare delle difficoltà per andare verso questo senso. Questo tempio come immagine del senso, del significato della propria vita. Mettendosi sotto l'aiuto e sotto la protezione del Signore.

Più di una volta viene ripetuto che il Signore è lo scudo, il Signore è come il sole che illumina il cammino e non siamo come degli uccellini, come la rondine, come il passero. Piccoli uccelli che cercano protezione, cercano casa presso il suo altare, un'altra immagine di questo tipo di dinamica.

Anche noi ci mettiamo sui passi, sulle orme di questo salmista, di questo pellegrino. Per imparare sempre meglio a vivere la nostra vita, che poi il viaggio della vita è quello e che non c'è bisogno di fare chi sa quale itinerario geografico, ma vivere la nostra vita con la presenza, con l'aiuto del Signore.

La volta scorsa abbiamo visto la prima parte la vicenda del pesce. Abbiamo visto come questo racconto estremamente simbolico, e per certi versi anche fantastico, in realtà ci parla di cose estremamente concrete e vitali per noi, e come Tobia, con l'aiuto



dell'angelo, senza dimenticare anche la presenza del cane è capace di affrontare questa prova, questa tentazione, questo rischio.

E addirittura, non solo lo affronta e non rimane vittima di questo pesce che avrebbe potuto bloccare il suo cammino, la sua vita, ma questa esperienza si trasforma in un'occasione di crescita, in un'occasione di bene; dal male può venire anche il bene.

E avevamo lasciato i nostri amici in viaggio, nel momento in cui l'angelo dava spiegazione di un possibile uso vantaggioso di queste parti del pesce che erano state prese da Tobia.

La seconda parte del testo verte intorno a un tema che diventerà sempre più fondamentale, anche proprio nel corso di questo stesso capitolo che è la sposa, la figura di Sara, che entra prepotentemente sulla scena di questo racconto.

¹⁰Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹²e all'infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». ¹³E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebreremo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». ¹⁴Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. ¹⁵Per



questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli». ¹⁶Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. ¹⁷Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettiline un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei. ¹⁸Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». ¹⁹Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei.

Le due parti di questo capitolo 6 sono molto collegate e già si capisce che siamo di fronte a una nuova prova, quasi un nuovo pesce che Tobia deve affrontare, deve vincere nuovamente la paura.

E infatti questo dialogo, questo incontro, confronto tra l'angelo e Tobia, che riguarda Sara, non è semplicemente lo scambio di informazioni su quello che potrebbe essere, sulla considerazione di Sara, è un vero e proprio cammino di discernimento vocazionale. Cioè, è un vero e proprio itinerario attraverso cui piano piano progressivamente, grazie all'abilità dell'accompagnatore - che è uno che ci sa fare in queste cose - Tobia capisce che cosa sta succedendo dentro di lui e scopre come quello che sta succedendo dentro di lui, lo ha portato su un bivio e a partire da questo bivio lui deve decidere che cosa vuole fare della sua vita.



La presenza di Sara è, nello stesso tempo, una nuova possibilità, ma anche l'emergere di un nuovo rischio, di un nuovo problema, l'emergere o il ritornare della paura. E Tobia sperimenta che quando si lascia bloccare, si lascia prendere dalla paura, la sua vita è bloccata, ma non solo è bloccata, ma torna indietro, è come se lui ritornasse a casa, non avesse fatto il viaggio, riemergono i morti da seppellire. Ricordate chi parlava dei morti da seppellire? È il vecchio Tobi.

Potremmo chiamare questo nel linguaggio degli Esercizi Ignaziani la logica della desolazione, questa paura che ripiega, costringe Tobia a ripiegarsi, su se stesso, è come tornare indietro, a rimanere sempre più invischiato in vecchie situazioni, che lo isolano, lo rendono sempre più solo, e lontano da quello che sta vivendo in quel momento, lo riportano in vecchie situazioni.

Provvidenzialmente non c'è solo questa paura dentro il suo cuore, c'è anche la presenza di questa figura dell'accompagnatore, dell'angelo buono, della voce dello Spirito, che propone delle possibilità diverse. Ricordate l'insegnamento di Tobi, e poi l'uso di questi strumenti: il cuore, il fegato e poi soprattutto la preghiera.

Quando Raffaele fa ricordare a Tobia che c'è una via d'uscita, anche dalla difficoltà più grave, che potrebbe essere il rischio della morte, quindi per un momento Raffaele riesce a stornare dal cuore di Tobia la paura della morte e gli fa vedere che c'è una possibilità per uscire, da questa difficoltà, tutto prende il suo senso.

La paura è come un tappo che teneva chiuso dentro il cuore di Tobia, la possibilità di trovare un senso, e infatti, l'episodio culmina con un cuore pieno d'amore, che Tobia già ama Sara. Non l'ha neanche vista, non sa come è fatta, eppure già la ama perché ha superato la paura.

Già questo itinerario rende l'idea dell'estrema ricchezza di questo racconto, che, a prima vista, potrebbe sembrare stupidotto per certi aspetti, prevedibile anche.



¹⁰Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹²e all'infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». ¹³E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebriamo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua».

Innanzitutto notiamo, ancora una volta, questa geografia molto approssimativa per non dire di tutto sbagliata, perché per andare verso Rage da Ninive, non è affatto vero che bisogna passare da questa città di Ecbatana.

Noi d'altra parte abbiamo già capito che la logica del viaggio non appartiene al livello geografico, appartiene ad un'altra prospettiva. Quello che interessa è un altro itinerario, cioè non è l'itinerario geografico, non è fare la via più breve, ma fare la via che fa crescere di più.

Questa è la cosa importante. Tobia non è interessato a fare la strada più corta, ma quella che gli permette di crescere, di crescere meglio, di crescere di più. Questo è il percorso migliore.

Allora se anche ci sono delle deviazioni o ci sono delle digressioni rispetto all'itinerario principale o comunque più semplice ben vengano sono proprio quelle opportune. Questo già è un primo elemento interessante, anche per noi.



Di fronte a Raffaele che lo chiama: *Fratello Tobia*, il giovane risponde: *Eccomi*. È una risposta pronta a questo invito dell'angelo, perché Tobia ha capito che il suo accompagnatore lo sta sostenendo. Che questa figura è il suo alleato principale, è il compagno, quello con cui fa il cammino e si trova sempre più in sintonia con lui. Quindi c'è una prontezza e anche una certa piacevolezza, forse una gioia anche nella risposta di Tobia all'appello di Raffaele. D'altra parte sappiamo anche che questo "*Eccomi*", è una espressione caratteristica di alcune grandi vocazioni che caratterizzano il racconto Biblico, da Abramo, a Giacobbe, lo stesso Mosè, che dice una disponibilità ad accogliere e mettere in pratica la parola.

Questo "*Eccomi*" non è semplicemente, sono qui, non solo dire sono presente, ma ho il cuore aperto, disponibile.

Di fronte a questa disponibilità Raffaele comincia a presentare Sara e questa presentazione caratterizzerà l'insieme di questa seconda parte del capitolo.

La presentazione di fatto si conclude alla fine, inizia qui e si conclude alla fine del capitolo. Questo dice quanto è importante questo passaggio nel racconto.

Però dobbiamo anche notare che in questi versetti Sara viene presentata in un modo piuttosto idealizzato, tutta per benino, e allora è saggia, coraggiosa, graziosa, anche il padre è una brava persona. Sembra che Raffaele ometta in maniera volontaria la parte peggiore della storia, cioè non gli dice le cose pericolose, anzi lo spinge, lo invita alla possibilità di unirsi con Sara, non solo perché è graziosa e saggia e molto coraggiosa, ma anche perché rientra nella possibilità di portare avanti la legge che riguardava l'endogamia.

Questo tema dell'endogamia è qualcosa che a noi da un punto di vista sociale, culturale, è molto lontano. Innanzitutto l'endogamia fa parte della tradizione biblica. Questo è un elemento caratteristico in modo particolare nei Patriarchi. Se voi vi andate a rivedere i testi che riguardano Isacco e lo stesso Giacobbe e i figli di Giacobbe anche,



vedrete che ci sono spesso riferimenti a questa dimensione dell'endogamia. Giacobbe stesso si sposa le cugine.

Ma ci sono anche altre dimensioni. La prima dimensione è di carattere sociale, perché in questo modo non viene disperso il patrimonio familiare, il patrimonio resta all'interno del clan. Ci sono ben due indicazioni normative per questo argomento che vi cito: Libro dei Numeri capitolo 27, 8-11 e capitolo 36, 6-8. Due citazioni che possiamo prendere come maggiori rispetto a questo tema, perché in questo modo sposando una parente, l'eredità che sarebbe stata nelle mani della moglie, ma che lei non può di per sé ereditare da sola, continua a rimanere all'interno del gruppo familiare, evidentemente famiglia nel senso allargato.

C'è un secondo aspetto più interessante di questo che è il significato religioso dell'endogamia, perché per esempio nella vicenda di Esaù questo si vede molto bene. È la donna che porta in casa la religione. Quindi, una donna straniera, o appartenente a un altro popolo, avrebbe portato la sua religione e quindi in questa moda avrebbe staccato quella famiglia dalla fedeltà all'Alleanza, quindi c'è il rischio di disperdere il dono di Dio, e di non essere più disponibili, anche a quella possibilità per quanto remota, però sentita molto dal popolo santo di Dio, di essere genitori del possibile Messia. Quindi, in questo senso, c'è anche quest'altra dimensione.

Terzo aspetto che riguarda la nostra lettura contemporanea di questo tema, dell'endogamia, dandone un senso simbolico, gli sposi sono chiamati a rispondere a una stessa vocazione. Prima ancora di essere uniti nel matrimonio, sono chiamati a rispondere ad una vocazione che li mette insieme, un'unica via di santità, una via di santità, a cui sono chiamate due persone.

Questo emergerà anche in altri passaggi, essere fratello e sorella, che spesso viene utilizzato questo termine, che appartiene piuttosto, non tanto alla tradizione biblica, ma che il libro di Tobia utilizza spesso, appartiene alla tradizione egiziana. Precedentemente



avevamo già visto che il mondo egiziano, la cultura egiziana è molto presente all'interno del nostro racconto.

Questo è il significato forse più interessante per noi, cioè una parente significa una affinità spirituale, una vicinanza vocazionale. Vogliamo mettere tra parentesi questa dimensione.

A un certo momento poi, Raffaele dice: *So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè.* Questa cosa nella tradizione biblica non c'è, non fa parte delle prescrizioni del Pentateuco.

Perché la ritroviamo qui? Non ci sono motivi biblici in senso stretto. Il motivo forse potrebbe essere che l'autore del nostro libro, ha una grande stima per l'osservanza della legge, quindi quello che non è osservanza della legge viene considerato sacrilego. Quindi addirittura, non dare in sposa Sara all'unico parente, che ha diritto di averla in sposa, sarebbe addirittura degno di morte. Ma questa è un'interpretazione che possiamo fare noi.

Che cosa sta facendo Raffaele dicendo queste cose? Raffaele inizia a scavare dentro il cuore di Tobia. Butta lì questa questione per stimolare Tobia, fare un altro passo va.

Il cammino è sempre anche un'occasione di cambiamento, una provocazione, fino a farne emergere il desiderio segreto nel cuore di Tobia. Il cammino è ancora lungo e questo lo capiamo in modo particolare se rileggiamo il versetto 13. Perché in questo versetto 13 noi vediamo che Raffaele fa una proposta che poi non sarà quello che si realizzerà. Cioè, Raffaele, ancora, propone di andare prima a Rage e poi tornando indietro a prendere in sposa la ragazza, mentre invece - anticipiamo quello che succederà fra qualche capitolo - Tobia non andrà mai a Rage, non arriverà mai a Rage, si fermerà a Ecbatana. Resterà lì. Sarà l'angelo che andrà a recuperare i soldi da Gabaele.

Quindi, in questo versetto ancora non si capisce bene qual è lo scopo del viaggio. Lo scopo del viaggio sembra ancora essere



principalmente il denaro, il recupero del denaro. Mentre, nei versetti successivi, capiremo che sono le nozze il vero scopo del viaggio e il denaro è un elemento del tutto accidentale.

Interessante questa capacità del narratore di mettere scena una situazione in divenire. Si potrebbe dire, anche l'angelo non sa tutto. Anche l'angelo non ha in mano tutte le possibilità, l'esito della storia, sono delle possibilità aperte.

In un primo momento c'è un'ipotesi, ma poi in realtà, abbastanza presto, si capirà che non è questa, la via, la via migliore.

Di fronte a questa proposta, che dice alcune cose, ma non dice tutto, della vicenda di Sara vediamo come reagisce Tobia.

¹⁴Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. ¹⁵Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli».

La risposta di Tobia, la reazione di Tobia di fronte alla proposta dell'angelo è abbastanza negativa. E allora la prima cosa che possiamo fare è chiederci: perché Raffaele non ha detto tutto? Perché è stato reticente?

Abbiamo visto che spesso l'angelo racconta le bugie, ma in questo caso non è questo il punto. C'è un motivo forse di carattere pedagogico. Accompagnare Tobia fino a fare emergere la sua paura, che è ancora presente lui. Aiutarlo a capire questa paura per guardarla in faccia e affrontarla da adulto.

Ricordate Gesù risorto con i discepoli di Emmaus. Una pedagogia simile, per certi versi. Anche Gesù sembra assecondare la



paura e il senso di fallimento, di delusione dei discepoli. Li accompagna per un certo tratto di strada e poi, a un certo momento, una volta che loro hanno potuto sfogare il loro senso di delusione, annuncia la buona notizia.

Scopriamo che nel cuore di Tobia, nonostante il cammino che ha fatto fino a questo momento, c'è ancora la paura. È interessante questo aspetto.

Capite che la paura significa molte cose. Qui è la paura allo stato puro perché è la paura della morte. Quindi dentro la paura della morte ci sono tutte le nostre paure, tutte le possibilità del fallimento, del non senso, dell'insignificanza della nostra vita, della solitudine, dell'abbandono...

Quando ritornano queste situazioni, uno si chiede, ma allora sono sempre lì? Sono sempre lì? Sono di nuovo di fronte la mia paura? Ma allora tutto il cammino che ho fatto fino adesso non è servito a niente.

Tobia ha fatto questo cammino, è riuscito a superare la prova del pesce, ma ecco che di nuovo torna la paura. Sembra tornato indietro. In realtà sappiamo che non è così. Sappiamo che fa parte del cammino della vita anche affrontare nuove situazioni, in cui ritorna oppure si fa presente nuovamente, in modo nuovo, la paura.

Non è affatto detto che sia stato inutile ciò che si è vissuto prima, solo perché non ha un effetto immediato nella nuova situazione. Come se una volta sconfitto il nemico, questo valga per sempre. Mentre invece, è tipico di chi cammina trovarsi nuovamente ad affrontare delle prove.

C'è bisogno di tempo, di approfondire l'ascolto di ciò che sta avvenendo, di farle emergere queste paure. Avere la semplicità e anche l'umiltà di porre le domande inquietanti, che forse sono vecchie, che forse sono ancora frutto di antichi condizionamenti. Ma questo non vuol dire che non hanno bisogno di essere nuovamente considerate nelle diverse situazioni e negli eventi della vita.



E noi c'è ne accorgiamo dalle parole di Tobia, perché nel verso 15 parlando della paura della morte, e poi da qui facendo tutto un ragionamento a precipizio: il versetto 15 c'è una sorta di palla di neve, che diventa sempre più grossa, sempre peggio, sempre peggio, sempre peggio, fino a arrivare a seppellire i genitori quando non sono ancora morti. È prematura come operazione, ma dice che Tobia lasciandosi prendere dalla paura e ascoltando soprattutto la sua paura, ha assunto una posizione difensiva e regressiva.

Questi sono gli effetti della paura. La paura è come un elastico che ti tira indietro e ti riporta a vecchie situazioni negative e desolanti.

Riemerge il vecchio Tobi, riemerge il condizionamento paterno, se vogliamo, di Tobia. Il vecchio Tobi assediato da un mondo ostile, ossessionato dai morti e dalle sepolture. In Tobia c'è anche questa parte, certamente, perché è figlio di suo padre; c'è anche questa dimensione.

Però è importante che questo avvenga, è importante non bypassare troppo rapidamente la situazione imbarazzante. Sia perché è una situazione reale, perché effettivamente Sara è vittima di questa situazione, quindi non è così, non se l'è inventata Tobia il fatto dei mariti morti.

Ma perché la crescita che Tobia sta facendo possa essere davvero una crescita sana, bisogna che lui abbia il coraggio di guardare in faccia di nuovo questo pesce; siamo di fronte a un altro pesce. Bisogna che anche in questo caso Tobia abbia il coraggio di afferrarlo e di portarlo a riva. Senza minimizzare la situazione. Senza una specie di delega a Raffaele: «Sì, va beh, tanto ci sei tu, quindi andrà tutto bene.» Tobia deve assumersi la sua responsabilità.

Raffaele, da parte sua, si era già sottratto a una logica miracolistica o deresponsabilizzante. Perché non aveva parlato di questo problema, per quanto centrale. Non aveva tentato delle risposte rassicuranti: «Guarda che Sara sta nei guai, ma non ti



preoccupare, poi ci sono io. Ci penso io al problema, te lo risolvo io questo problema». Quasi mettere a tacere la paura di Tobia.

Quindi non si tratta di sbrigarsi ad offrire la più veloce e sicura soluzione al problema. Ma di permettere a Tobia di fare il suo cammino, di diventare adulto. E per diventare adulto bisogna passare attraverso la capacità di guardare in faccia e affrontare il pesce, le paure, le difficoltà, le prove; diventare, piano piano, protagonista della sua vita. È una pedagogia molto fine, quella di Raffaele, è la pedagogia di Dio, citando anche Gesù.

Per questo, Tobia deve riconoscere, esprimere, ascoltare anche le sue paure più profonde. Tocca lui farle emergere. Non tocca all'angelo, lui deve farle emergere, lui deve avere il coraggio di guardarle in faccia, poi certamente l'angelo lo aiuterà. È quello che gli darà le dritte, per afferrare il pesce, per non restare vittima di queste paure.

Il superamento della paura passa attraverso la libera e personale assunzione di queste paure. Riconoscere di sentire paura. Sentire non è acconsentire. Sentire è rendersi conto di dove siamo, di dove sono.

Posso anche dire, poi, che questa cosa a me non sta bene, quindi posso scegliere più consapevolmente e più liberamente.

Se voi ci pensate una situazione di questo genere è esattamente quello che vive Gesù nell'orto degli Ulivi. Gesù sente fino in fondo tutta la paura. Il calice amaro: *Passi da me questo calice; sudava sangue*. Quindi Gesù ha paura e lo dice esplicitamente. Lo sente e lo dice. E nello stesso tempo, non "ma", non decide di partire dalla paura. Non fa della paura il suo criterio di discernimento.

Prima parlavo di un cammino di discernimento vocazionale, esattamente. Quali sono i modi, i luoghi della decisione? Il luogo della decisione non è quello della paura. Questo non vuol dire che la paura non ci sia. E che la paura non si possa sentire. E non si possa dire: «Io



ho paura», come fa Tobia. Un conto è dirlo, un conto è fare di questo poi il criterio delle scelte.

Gesù deciderà, sceglierà di utilizzare un altro criterio che è quello di fidarsi del Padre: *Non la mia, ma la tua volontà sia fatta.*

Quindi capite che effettivamente questa vicenda ci porta proprio al cuore dei punti nevralgici della nostra esistenza.

A volte noi pensiamo che se non abbiamo paura è più facile. Oppure che poter prendere una decisione giusta non bisogna avere paura. Ma chi l'ha detto? Perché? Non è questo l'elemento. È che cosa ci fai con la paura.

L'angelo non ha paura della paura di Tobia. Non è una paura di lasciare emergere anche questo timore del nostro protagonista.

Come potrebbe aprirsi Tobia alla novità della proposta di Raffaele se prima non avesse sentito con tutto se stesso l'angoscia per una scelta rischiosa. Che uomo, che donna è uno che ci prova senza la consapevolezza del rischio. Senza una scelta fiduciosa, ma anche verificata dall'esperienza.

Quindi non si tratta di buttarsi perché poi tanto Dio provvede. Sì, ma tanto poi ci pensa Dio. Non si tratta di questo. Né di non dover assumere nessun rischio fino a essere completamente certi, completamente sicuri, che le cose andranno bene. Sono due polarità queste. Da una parte un fideismo superficiale, dall'altra non esco, non tiro fuori il naso di casa finché non sono sicurissimo che tutto sia sotto controllo. Sono due posizioni assurde. Ma alle volte noi tendiamo a semplificare in questo mondo. Forse si tratta di muoversi proprio all'interno, invece di queste dimensioni.

Stiamo vedendo che Tobia è uno che rispetta quello che sente, quello che vive, i suoi bisogni, i suoi desideri, impara, grazie al grande insegnamento del suo accompagnatore, a muoversi in questo territorio che mette insieme, realismo e fiducia, rispetto e fiducia



nello stesso tempo. Un passo avanti importante rispetto alla maniera con cui Tobi affrontava le prove della Vita.

Ora che il cuore di Tobia è ferito ed è sanguinante a causa di questa paura. Ecco che cosa gli dice l'angelo.

¹⁶Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie.

Già abbiamo fatto un passo avanti nella storia. *Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie*, è diverso da quello che aveva detto nel versetto 13. Poi la cosa andrà ancora più velocemente nella realtà.

Raffele lo aiuta a fare un passo avanti. È molto bello questo fatto. Perché in qualche modo Raffaele, molto acutamente, anche con una finezza notevole, riprende la figura paterna. Mentre però per Tobia la figura paterna era il condizionamento della morte, Raffele lo invita a non dimenticare i suoi ammonimenti. Cioè a non dimenticare ciò che di Tobi può aprire al futuro, a delle possibilità. Quindi non tanto il ricordo di condizionamenti, quanto piuttosto gli ammonimenti. Questi ammonimenti sono le istruzioni per il viaggio che abbiamo ritrovato nel capitolo 4.

Nel patrimonio psicogenetico di Tobia non ci sono solo i condizionamenti. Ci sono anche gli insegnamenti. Non solo qualcosa da superare, ma anche un patrimonio da spendere intelligentemente. È molto profonda questa osservazione dell'angelo. Non si tratta di buttare via semplicemente tutto quello che ti è stato consegnato dal tuo passato. Ma di sapere distinguere e utilizzare intelligentemente: *Hai forse dimenticato gli ammonimenti...* Cioè non dimenticare, ricordati degli insegnamenti. Perché questo è un patrimonio che apre ad un futuro, apre ad una fiducia. Se vai dietro alla paura, essa invade tutto e tu ti dimentichi che ti era stato consegnato anche altro, che nella tua storia c'è anche



altro. Non sei più in grado di distinguere per la paura è come una coperta nera che copre tutto e non si distingue più niente, non si vede più niente.

Raffaele non era presente al discorso di Tobi, del capitolo 4. Sappiamo che questo è avvenuto prima dell'introduzione del personaggio dell'angelo della storia. Ma conosce il cuore del vecchio. Sa che per quanto lui sia condizionato dalla fatica, dalla delusione, inasprito, è un uomo buono, che vuole veramente bene al figlio ed è fedele a Dio. Quindi è sicuro che Tobi gli ha avrà dato anche delle indicazioni utili da spendere in una direzione più costruttiva. Per esempio, farsi una famiglia. È uno dei grandi temi che caratterizzano il viaggio della vita di chiunque.

Quindi con tatto davvero angelico, lo invita a ricordare il padre in un altro modo. A rispettare la consegna ricevuta nella linea del desiderio di bene, cioè di trovarsi una sposa: *trovati una sposa*. E in questo caso, mentre i condizionamenti facevano l'effetto della paura e quindi giravano la testa di Tobia verso il passato, questo ricordare questi insegnamenti, ha come effetto quello di aprirsi al futuro.

Si comincia a intravedere un barlume diverso. La paura sta regredendo e si sta facendo strada, piano piano, lentamente, una possibilità diversa. Anche se adesso vedremo che la fedeltà a questo insegnamento paterno non basta, bisogna aggiungere altri elementi che caratterizzano il processo discernimento.

¹⁷Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettiline un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei. ¹⁸Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero».



Altri elementi per affrontare la paura della morte e vincere il demonio. Questi elementi vengono prima di tutto, da uno sviluppo dell'esperienza del pesce. È come se quell'esperienza li deve essere ulteriormente approfondita.

All'ora come anche adesso si tratta di non fuggire dal rischio, ma di afferrarlo e di portarlo a riva.

Sul Tigri, all'inizio del capitolo, Tobia aveva imparato a maneggiare i pericoli e le tentazioni potenzialmente distruttive. E tra queste tentazioni c'era anche qualcosa che aveva a che fare con le sue energie interiori, psicologiche e fisiche, anche sessuali. Abbiamo accennato a questa questione.

Ora, egli è in grado di gestirle, ha imparato a gestire queste cose. E non sono più energie distruttive, anzi addirittura possono favorire un incontro felice con Sara.

E appunto le indicazioni rinnovate, chiarificate sull'uso del fegato e del cuore da bruciare sul braciere degli incensi e l'altra indicazione, cioè l'invito alla preghiera, perché venga su di voi la sua grazia, la sua salvezza, sono gli strumenti utili a questo scopo. Quindi due elementi: l'uso delle interiora del pesce e la preghiera, sono quello che si aggiunge all'elemento precedente che è quello di ricordare le istruzioni paterne.

Esse rivelano a Tobia due aspetti in cui lui può intervenire. È lui che può intervenire - come sempre, l'angelo non si sostituisce, ma apre possibilità - in maniera personale e costruttiva, superando la paura e lasciando emergere la fiducia e la creatività.

Vediamo più da vicino questi due elementi. Il primo, l'uso del fegato e del cuore, che sono parte di questo pesce, come abbiamo detto, ora che ha ordinato le sue energie, che è capace di gestione, le sue energie pulsionali, che avrebbero potuto distruggerlo, ha la possibilità di avvicinarsi a Sara in un modo più libero e adulto, non condizionato dalla foga del possesso.



Lo dirà anche nella preghiera al capitolo 8, in cui si dice: *Non per lussuria prendo questa mia parente...* Esattamente l'esplicitazione di questo processo interiore. Tobia è diventato padrone delle sue dimensioni maschili, in senso ampio, che non spaventeranno più Sara. Sono letture più o meno psicologiche e psicanalitiche, che a noi interessano fino a un certo punto. Però certamente ci accorgiamo che la vittoria sul pesce significa la capacità di gestire diversamente la propria vita e il proprio sentire. Questo è il primo aspetto.

Il secondo aspetto è sempre legato con le interiora del pesce, ma anche con la preghiera e la collaborazione con Dio, perché ricordare di poter utilizzare queste interiora per fare questi suffumigi, significa dare la possibilità a Raffaele di intervenire e quindi di incatenare il demonio nel deserto, quindi collabora con Raffaele. Se lui non avesse messo il fegato e il cuore sul bracciere: Raffaele che avrebbe dovuto fare? Questa dimensione della collaborazione con Raffaele e quindi con Dio e soprattutto la preghiera che viene imposta da Tobia e Sara pregherà insieme, come punto di partenza della loro storia d'amore. La prima cosa che fanno quando si ritrovano nella stanza nuziale è quella di alzarsi dal letto e pregare, un inizio molto bello.

La parola di Raffaele, quindi, in questi versetti, sposta l'attenzione dalla paura della morte alla bellezza dell'incontro, apre questa visione positiva: *Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità, sarai tu a salvarla.* Un vero proprio cambio di prospettiva.

Tobia non è solo a difendere la giustizia e la verità, ricordate Tobi: *Io camminavo sulla via della giustizia e della verità, sempre più solo.* Tobia non è solo, egli è sostenuto da Raffaele, scopre di poter collaborare ad una storia di vita. Tutto quello che è successo a Sara e anche a lui, e la vicenda del pesce, servono a dare seguito a questo disegno di salvezza.

Si potrebbe dire che questi sette mariti non erano altro che i goffi tentativi destinati al fallimento, pallidi barlumi di desideri



ambigui e forse autoreferenziali. Nessuno di loro era il marito chiamato a sposare Sara. È l'ottavo marito e simbolicamente questo fatto non è secondario.

¹⁹Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei.

Il capitolo si conclude con questa scena particolare: Tobia si innamora di Sara prima ancora di vederla. E come è possibile questo? Neanche da lontano si sono mai visti. Anzi non solo, ma le poche notizie che Tobia aveva di Sara non erano certamente favorevoli a questa dimensione, all'innamoramento. Quindi da dove salta fuori questo cuore così deciso? Così determinato? *L'amò molto senza più distogliere il suo cuore da lei.*

Certo, le parole dell'angelo sono state molto importanti, perché hanno messo in moto un dinamismo di discernimento che sono stati capace di ribilanciare nuovamente Tobia dalla parte della vita e non della paura della morte. Questi sono stati molto importanti. Ma bastano per far nascere dal nulla questo desiderio, così forte, così totalizzante?

Forse possiamo immaginare che invece questo desiderio c'era già nel cuore di Tobia. Ma che finora non era potuto emergere perché oscurato dalla paura. Non poteva sentirlo perché in lui prevaleva un altro sentire, la paura della morte.

Il cammino di liberazione, di discernimento, di purificazione, di chiarificazione, permette a Tobia di liberare ciò che già c'era: il desiderio di amore verso Sara.

In questo senso è proprio vocazionale, cioè c'è qualcosa che è già presente nel tuo cuore, ma che tu scopri, nello stesso tempo, a un certo punto, quando sei messo con l'aiuto di Dio, con l'aiuto dell'accompagnatore - in questo caso di Raffaele - in condizione di essere più libero dei tuoi condizionamenti. Più capace di essere finalmente te stesso. Quindi Sara, sarà nello stesso tempo una novità



gratuita e colei che colmerà il desiderio del suo cuore. Ci sono tutte e due queste dimensioni. Sempre sono tutte e due queste dimensioni. C'è qualcosa di nuovo, di non meritato, forse neanche di non cercato e nello stesso tempo quello corrisponde esattamente a quello che tu stavi cercando.

Era da sempre parte della sua vita: *È tua parente non può essere che tua, nessun altro, la può avere al tuo posto*, dice l'angelo. Da sempre parte della sua vita e nello stesso tempo non è frutto di conquista, ma gli è donata da Dio. Attraverso il cammino compiuto con l'aiuto del compagno di viaggio. Ecco perché Tobia non può fare altro che amare Sara, perché Sara era già presente nella sua vita. E nello stesso tempo lui non l'ha semplicemente conquistata, è soprattutto un dono, è risposta al bisogno profondo.

Nella preghiera i due fanno riferimento ad Adamo ed Eva. Esattamente Eva è per Adamo questo: qualcosa di totalmente donato, totalmente gratuito e nello stesso tempo corrisponde esattamente a quello che lui desidera, risponde al suo bisogno profondo.

Questo rapporto tra compimento del desiderio, e dono immeritato, dice anche la bellezza dell'incontro con l'altro come mistero, perché l'incontro con l'altro è sempre qualcosa di desiderato, ma che funziona solo nella misura in cui tu l'accetti come un dono e non come un possesso. Nel momento in cui cerchi di metterci le mani sopra questo desiderio fallisce, è frustrato.

La sposa è quella giusta. È proprio la persona giusta, con termini banali, l'anima gemella, ma evidentemente non stiamo parlando di questo. Stiamo parlando piuttosto invece di un mistero, di qualcosa che non può essere conquistato, ma può essere solo accolto e guarda caso però corrisponde esattamente a quello che tu desideri.



Quindi non perché un destino a cui non ci si può sottrarre finalmente si realizza, ma perché un cammino di crescita si compie in questo incontro, che intreccia insieme desiderio e dono.

Da questo incontro che ha queste caratteristiche così belle esploderà la benedizione. Cioè tutti godranno delle conseguenze di questo incontro. È un'immagine della ricapitolazione di tutta la storia e della storia della salvezza.

Domande per la riflessione personale

- Chi è Sara per te? Ciò che da sempre ti manca, ma che non può essere semplicemente frutto del tuo sforzo, perché è un dono. Lo desideri, ma non lo puoi conquistare.
- Forse anche noi abbiamo sperimentato qualche volta che se torna la paura allora il cammino non è servito a niente. Se ho ancora paura, allora vuol dire che ho camminato invano, mentre potrebbe essere l'occasione per approfondirlo.

Hai sperimentato che il desiderio non solo ti spinge in avanti, ma ti dice anche chi sei veramente e cosa c'è da sempre nel tuo cuore?